

levazione di 600 milioni sui beni nazionali dell'asse ecclesiastico, deve ritenersi quello e non altro il momento in cui l'onorevole Alvisi potrà far valere gli argomenti che egli crede di avere per surrogare il suo progetto a quello del ministro di finanza; non credo adunque che la Camera possa ora far altro che accogliere la proposta da me fatta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marincola ha facoltà di parlare, ma io debbo interpellarlo prima se parla sulla questione pregiudiziale, oppure se parla pro o contro la proposta della legge Alvisi.

**MARINCOLA.** Io parlo per la presa in considerazione del progetto.

**PRESIDENTE.** In questo caso ella parlerebbe nel merito e non le posso dar la parola, perchè, secondo il regolamento, quando un deputato ha svolto una proposta di legge, non è accordata la parola se non a chi intende parlare contro la proposta, salvo al proponente di replicare. Dunque a lei non posso concedere facoltà di parlare.

Ora essendo proposta la questione pregiudiziale...

**MARINCOLA.** Chiedo di parlare sulla questione pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Sulla questione pregiudiziale ha facoltà di parlare.

**MARINCOLA.** Io non trovo ragione per cui, data lettura di un progetto di legge il quale interessa il presente e l'avvenire del paese, come lo stesso Governo a bocca del suo ministro ci ha fatto sentire, debba essere respinto con la questione d'inammissibilità. Dalla formola di soluzione di questo problema dipende la ricchezza e lo sviluppo economico di tutto il paese, quindi non trovo ragione per cui un progetto di legge svolto così diligentemente, e che s'informa ai principii d'interesse universale, possa passare sotto silenzio, possa rigettarsi soltanto perchè si era prima presentato un progetto di legge dal ministro delle finanze.

Qui non è questione della discussione del progetto dell'onorevole Alvisi, è questione della possibilità di ottenersi dal progetto Alvisi anche i seicento milioni domandati dal Governo, bisogno sentito e riconosciuto d'oggi. Il progetto Alvisi può andar soggetto a modificazioni, egli lo ha detto; il suo progetto non è l'ultima parola, esso può andar soggetto a modificazioni conciliabili con l'adozione di principii che s'informano nell'idea generale di portare il paese a partecipare a questa grand'opera; esso potrebbe subire delle modificazioni le quali si contemperassero col bisogno immediato dei 600 milioni. Ma non pertanto esso sanziona la grande verità, che i banchieri prestano il loro nome, mai il loro denaro.

Chiudere dunque le porte in faccia a questo progetto io credo che non è giustizia; esautorare la Camera della facoltà d'iniziativa parlamentare, della facoltà dei controprogetti, significa non tutelare bene il proprio mandato.

Io trovo quindi che la Camera se non altro dovrebbe rimandare questo progetto agli uffici per tenerlo presente nella discussione del progetto di legge che ci ha presentato il Ministero. Io non divido tutte le opinioni dell'onorevole Alvisi: io riconosco nelle sue idee molta parte da correggersi; osservo che con molta facilità egli crede possibile in pochi anni la realizzazione dei 600 milioni; osservo che vi è molto ancora da dover discutere su questo particolare; ma respingere questo progetto di legge quando già abbiamo in discussione il progetto di legge del Ministero negli uffici, io trovo che non è un atto di giustizia, e molto meno un provvedimento utile al paese. Io credo dunque che si debba (e prego per questo la Camera) rinviare il progetto di legge agli uffici per essere discusso contemporaneamente al progetto che ci ha presentato il ministro delle finanze.

**MICHELINI.** Chiedo di parlare sulla questione pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese sulla questione pregiudiziale.

**CORTESE.** L'iniziativa di un progetto di legge appartiene così al Governo come a ciascun deputato, ma iniziativa significa fare prima di un altro: chi fa prima si vale del diritto d'iniziativa. Ora il Governo è venuto ed ha presentato il suo progetto di legge su questa materia, precisamente su questa materia. Dopo che cosa ci resta? Non più l'iniziativa parlamentare per presentare un altro progetto di legge sullo stesso argomento, ma il diritto che ciascun deputato ha di presentare i suoi emendamenti al progetto laddove lo creda accettabile in principio e modificabile nella sua applicazione, ovvero di presentare anche un controprogetto, quando creda che quello presentato dal Governo non soddisfi ai bisogni cui vuol provvedere.

Ma presentare un progetto d'iniziativa parlamentare dopo che il Governo ne ha presentato un altro, è cosa che porterebbe a questa conseguenza, che cioè la stessa materia potrebbe e dovrebbe formare oggetto di due discussioni separate, perchè i due progetti di legge, l'uno per iniziativa del Governo, l'altro per iniziativa parlamentare corrono la loro via secondo il regolamento negli uffici e nelle Commissioni; epperò di ciascuno si deve fare una discussione separata. L'onorevole preopinante che ha combattuto la pregiudiziale proposta dell'onorevole ministro De Blasiis, in fondo non dice egli stesso: prendete in considerazione; non dice: fate un esame separato di questo progetto; ma riconosce la necessità che il medesimo sia esaminato contemporaneamente a quello presentato dall'onorevole ministro delle finanze. Ora se si vuole l'esame unico o contemporaneo, implicitamente si conviene che in fondo si tratti di un progetto e di un controprogetto.

Nota poi l'onorevole preopinante che non si tratta mica di chiudere la porta in faccia a questa proposta